



Seconda tornata di interviste, dopo quelle del numero scorso, ai candidati sindaco del Comune di Venezia. Gian Angelo Bellati, Alessandro Busetto, Mario D'Elia, Giampietro Pizzo, Camilla Seibezzi sono stati interpellati sulle principali problematiche che il futuro primo cittadino dovrà affrontare una volta eletto: bilancio comunale, sviluppo economico, sicurezza. Ai candidati è stata chiesta inoltre la loro posizione in merito ai temi etici, nozze gay, ideologia gender, testamento biologico

interviste di **Giorgio Malavasi**
e **Serena Spinazzi Lucchesi**

a voi la parola

Seibezzi: Bilancio, rivedere ogni voce E puntare sull'economia del pensiero

L'ex delegata ai diritti Lgbt: «Pronta a dialogare con tutti»

Illuminare la zona grigia della gestione della macchina comunale per renderla più efficiente e per ridurre il buco di bilancio. Diversificare gli accessi alla città lagunare per governare il turismo. Investire sull'economia della cultura e del pensiero per la ripresa di Mestre e di Marghera. Ascoltarsi fra tutte le parti della società per arrivare a scelte il più possibile condivise sulle questioni etiche.

Questi alcuni punti fermi del programma di Camilla Seibezzi, che si presenta al voto sostenuta dalla lista "Noi, la città - con Camilla Seibezzi". «Inevitabilmente - spiega la candidata - la prima cosa da fare sarà raddrizzare i conti. E inevitabilmente chiederemo al Governo un allentamento del patto di stabilità e la riscrittura delle regole, perché il buco veneziano dipende dal fatto che sono stati messi in bilancio introiti che non esistono più da anni, quelli del Casinò e della Legge speciale».

Ma se questi sono interventi di competenza del Governo e del Parlamento, che il sindaco può solo domandare, c'è qualcosa che il nuovo primo cittadino può fare autonomamente?

Si: bisogna ricostruire come è nato realmente questo buco. Trovo inammissibile che ogni giorno le cifre cambino, che si

trovi qualche milione di qua o che il deficit cresca di qualche milione di là. C'è un'ampia zona grigia da illuminare. E anche se le passate amministrazioni hanno fatto cose buone, specialmente nel sociale in Comune c'è un'esplosione di servizi realizzati senza una regia, con una dispersione economica enorme, senza riuscire a raggiungere l'obiettivo di assistere il cittadino e aiutarlo nella sua intenzione.

Come intervenire?

Bisogna essere liberi dai condizionamenti dei partiti che hanno finora governato. Per questo serve un fronte nuovo di governo e non si può ricorrere sempre alle stesse persone. Il ricambio consentirà di controllare meglio, e in modo più accurato, anche tutto il comparto delle aziende partecipate, dove si possono introdurre delle esternalizzazioni di servizio, come accade in molti altri Paesi, con risultati migliori di efficienza e di possibilità di controllo.

E sul turismo?

Basta lavorare solo sull'emergenza. Proviamo a prevedere e a disegnare una strategia. Un esempio: per il ponte del 1° maggio, a Venezia c'era un vaporetto ogni minuto che passava sotto il ponte degli Scalzi. Di più non si può. Allora vuol dire che vanno moderati e modulati gli ingressi dei flussi, non i flussi in in-

gresso. È a monte, prima di entrare in città, che si deve intervenire. Significa variare e aumentare i punti di accesso, partendo da Mestre, Marghera, Fusina e dalla gronda lagunare.

Sviluppo e occupazione: cosa fare?

Per Marghera e Mestre non si affronta mai un tema fondamentale: dare a questi territori una propria vocazione di sviluppo. Io punto sulla economia della conoscenza. Punto cioè sulla produzione dei beni immateriali, sui centri di studio, sulla pianificazione dei prodotti. La produzione fisica dei beni è stata spostata in altri Paesi, ma tutto ciò che ruota attorno alla produzione fisica ha ancora il quartier generale nei nostri territori. Perciò Marghera e Mestre, in stretta collaborazione con le università, sono collocazioni ideali di una nuova economia. Ma questo funzionerà solo se ci sarà una regia unitaria, non tante iniziative che corrono ciascuna per conto proprio.

Lei rappresenta una posizione molto a sé - e molto criticata, in particolare nell'ambito ecclesiale - quando si parla di temi etici e diritti. Molti ricorderanno la querelle per i libri acquistati, dall'allora delegata del sindaco Orsoni, per i bambini degli asili nido, dove tra l'altro si presenta-

Pizzo: Trattenere un punto dell'Iva e regolare i flussi turistici

«Intendiamo garantire i diritti a tutti, nel rispetto reciproco»

«Un risanamento strutturale del bilancio»: lo propone Giampietro Pizzo, candidato di Venezia Cambia 2015. Pizzo, 55 anni nato ad Adria e residente a Venezia centro storico, è economista, esperto di microfinanza e finanza sociale, è presidente di Microfinanza srl e della Rete Italiana di Microfinanza.

«Per noi - spiega - nel bilancio le entrate correnti dovranno coprire le spese correnti, mentre le entrate straordinarie serviranno per le spese straordinarie. Basta mescolare la gestione ordinaria con le risorse straordinarie».

Ma come intervenire per risanare i conti?

Abbiamo tre proposte. La prima è la compartecipazione del

gettito tributario derivante dalle imposte indirette prodotte nel territorio. Se un punto percentuale dell'Iva rimanesse in città verrebbero garantiti circa 70-100 milioni di euro, che farebbero la differenza. Dunque il prossimo sindaco dovrà negoziare questo con Roma.

La seconda proposta?

Riguarda l'economia turistica, che deve contribuire al bilancio. La nostra proposta è quella di regolare i flussi, attraverso una carta servizi che offra tariffe differenziate sulla base dei giorni da "bollino rosso", o nero o verde. Pensiamo che dal turismo possano derivare risorse per 96 milioni di euro. Infine guardiamo all'Europa, perché riteniamo che Venezia abbia un'altissima rilevanza culturale, storica, ambientale a livello europeo. È possibile partecipare a bandi europei per ottenere risorse, che stimiamo in 30 milioni di euro. Solo con queste operazioni garantiamo tra i 200 e i 230 milioni di euro. Poi però bisogna anche riorganizzare la spesa per operare un vero risanamento.

Per quanto riguarda l'economia della città, è possibile favorire lo sviluppo di settori alternativi al turismo?

Noi vogliamo favorire il lavoro giovanile, con la nascita di imprese innovative. Venezia, ma intendo centro storico e terraferma, è la città ideale per accogliere start up puntando sulla produzione dell'immateriale e della conoscenza. Serve però una politica che crei le condizioni minime per l'insediamento: non gli incubatori, che sono un'esperienza fallimentare, ma hub d'impresa, esperienze di co-working per rilanciare Venezia come un parco scientifico tecnologico diffuso. Un luogo ideale è l'Arsenale e in questo si potrebbe coinvolgere anche la Biennale, per favorire la produzione artistica in città, anche in collaborazione con i poli universitari. Senza dimenticare Porto Marghera, che deve esse-



Gianpietro Pizzo

re rilanciata nella sua vocazione industriale e portuale, ma anche nella cantieristica, logistica, manifattura leggera.

Quali interventi sulla sicurezza, soprattutto nel centro di Mestre?

La città è sicura quando c'è vita vera e questo significa portare nelle aree desertificate funzioni commerciali, che siano da presidio autentico di una zona. Serve poi coinvolgere le comunità straniere e italiane, ci sono persone per bene e persone che delinquono. Occorre liberarsi dai pregiudizi e dalle contrapposizioni per costruire insieme una città sicura.

Sui temi etici: unioni civili, anche omosessuali, testamento biologico, ideologia gender, qual'è la vostra posizione?

Noi siamo per una città laica in cui ognuno ha gli stessi diritti, nel rispetto delle diverse posizioni. Questa è la dimensione della vera tolleranza. Credo che in una società che cambia non si possa pensare di ostacolare le unioni civili, perché sono una forma di stabilità. E questo riguarda anche le coppie omosessuali. Intendiamo garantire i diritti a tutti, nel rispetto delle diverse posizioni, all'interno di regole di convivenza vera.



Camilla Seibezzi

vano come nuovi modelli le coppie gay e le famiglie arcobaleno. Come si propone oggi, a questo proposito, la candidata sindaco?

Guardando al futuro, perché ci sono spazi di avvicinamento enormi anche con chi fa parte della Chiesa. Le iniziative prese a Venezia sono state molto strumentalizzate, la contrapposizione con la Chiesa c'è laddove non ci sono un ascolto reciproco e un piano di dialogo. Io punto a dialogare, nel rispetto reciproco.

Sono nove i candidati sindaci: si vota il 31 maggio, eventuale ballottaggio il 14 giugno

Sono nove i candidati sindaco per il Comune di Venezia: oltre a Gian Angelo Bellati, Alessandro Busetto, Mario D'Elia, Giampietro Pizzo e Camilla Seibezzi, intervistati questa settimana, sono candidati anche Luigi Brugnaro, Felice Casson, Davide Scano e Francesca Zaccariotto, intervistati nel numero scorso. Si vota domenica 31 maggio (dalle 7 alle 23), ma se

nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta (il 50% dei voti, più uno), si andrà al ballottaggio tra i due candidati risultati più votati, due settimane dopo: la data del secondo turno è infatti domenica 14 giugno. Si vota anche per le Municipalità di Venezia, Lido-Pellestrina, Mestre-Carpenedo, Marghera-Malcontenta, Favaro, Chirignago Zelarino.

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

PACE | CIBO | SALUTE | DIRITTI | ISTRUZIONE

Cinque buoni motivi per destinare il tuo 5x1000 al popolo del Sud Sudan!

Aiutaci a formare nuovi insegnanti per dare un domani al Sud Sudan

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Info: www.cesarsudan.org

98092000177

Educare al futuro
LA CHIAVE DELLO SVILUPPO
Una scuola per insegnanti in Sud Sudan

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

- 1) Attraverso bonifico bancario, intestato a "Cesar Onlus":
UBI Banco di Brescia - IBAN: IT5250350054410000000017517
BCC di Brescia - IBAN: IT66Q0869254411006000601488
- 2) Attraverso bollettino postale, intestato a "Cesar Onlus":
C/C postale: N° 27744465 - IBAN: IT90R076011120000027744465
- 3) Direttamente online visitando il sito www.cesarsudan.org